

c o n g i u n t u r a d e l c o m m e r c i o i n e m i l i a - r o m a g n a

indagine sulle piccole e medie imprese

3° trimestre 2012

Peggiora ulteriormente la tendenza negativa delle vendite del commercio al dettaglio, avviata con il primo trimestre 2008. La crisi si è riacutizzata a partire dalla seconda metà dello scorso anno e si è ulteriormente aggravata nel corso del terzo trimestre. Da inizio anno, in ogni trimestre la diminuzione delle vendite è stata più rapida di quella riferita nel quarto trimestre 2009 e progressivamente sempre più ampia.

Queste indicazioni emergono dall'indagine congiunturale sul commercio al dettaglio realizzata in collaborazione tra **Camere di commercio, Unioncamere Emilia-Romagna e Area Studi Unioncamere**.

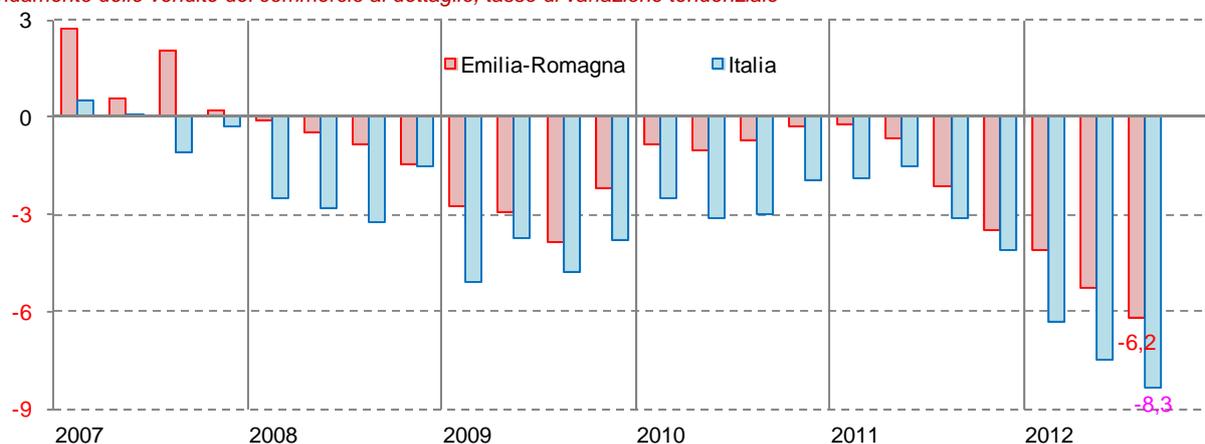
L'andamento complessivo

Le vendite a prezzi correnti degli esercizi al dettaglio in sede fissa dell'Emilia-Romagna sono diminuite del 6,2 per cento rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Questa ulteriore riduzione fa seguito a quella del 5,3 per cento registrata nel trimestre precedente. L'entità della riduzione risulta molto superiore a quella delle cadute registrate nel corso del 2009 e segna ancora un nuovo massimo per l'intensità della crisi. A livello nazionale, la situazione appare ancora più difficile e le vendite del commercio al dettaglio hanno subito una caduta dell'8,3 per cento.

Nel complesso l'aggravarsi della crisi non ha determinato però un ulteriore accumulo delle giacenze. La quota delle imprese che le giudicano eccedenti è giunta al 16,7 per cento, superando sia i livelli dei primi nove mesi del 2008 sia quelli della primavera estate 2009. Ma, è salita anche la percentuale delle imprese che giudicano le scorte scarse (6,7 per cento), un dato inferiore solo a quello del quarto trimestre 2008. Il saldo dei giudizi è quindi leggermente migliorato ed è pari a 10,0 comunque non lontano da quello del 2° trimestre 2009.

La profondità della crisi sperimentata ha determinato una polarizzazione delle aspettative, ma nel complesso,

Andamento delle vendite del commercio al dettaglio, tasso di variazione tendenziale



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio.

Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna. 3° trimestre 2012

	Emilia-Romagna			Italia		
	Vendite (1)	Giacenze (2)	Previsioni (3)	Vendite (1)	Giacenze (2)	Previsioni (3)
Commercio al dettaglio	-6,2	10,0	1,6	-8,3	11,0	-11,9
Settori di attività						
- dettaglio alimentari	-7,5	-3,0	-13,6	-6,3	-4,6	-11,3
- dettaglio non alimentari	-7,0	13,6	-6,2	-10,3	17,8	-21,9
- iper, super e grandi magazzini	-1,6	11,4	47,1	-1,5	1,7	39,2
Classe dimensionale						
- piccole 1-5 dipendenti *	-8,4	13,2	-13,8	n.d.	n.d.	n.d.
- medie 6-19 dipendenti *	-7,1	11,6	-15,6	-10,4	15,3	-28,6
- grandi 20 dip. e oltre	-2,6	4,8	30,0	-3,0	-0,2	31,1

(1) Valori correnti. Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente. (2) Saldo tra le quote di imprese che dichiarano giacenze in esubero e giacenze scarse a fine trimestre di riferimento. (3) Saldo tra le quote di imprese che dichiarano vendite previste nel trimestre successivo in aumento e in diminuzione.

Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio.

grazie anche all'effetto della stagionalità, ci si attende un leggero miglioramento nel corso del quarto trimestre. Le previsioni delle imprese in merito all'andamento delle vendite per il prossimo trimestre hanno visto un sensibile aumento della quota di quelle che si attendono un aumento del fatturato (30,5 per cento) e una lieve diminuzione di quelle che ne temono una riduzione (28,9 per cento). Si è determinato quindi un miglioramento di 9,2 punti del saldo, tornato lievemente positivo (+1,6).

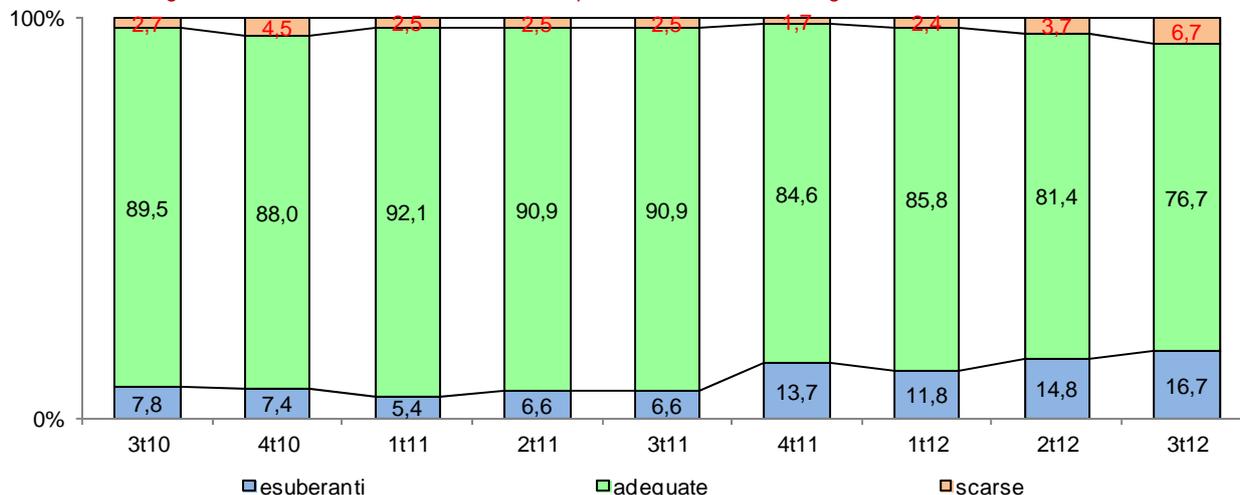
Le tipologie del dettaglio

L'avvio della crisi ha dapprima portato ad una contrazione dei consumi non alimentari più ampia di quella dei consumi alimentari. La durata della recessione ha comunque successivamente determinato una sensibile riduzione anche dei consumi alimentari. Ne è stata incisa prima la componente voluttuaria in essi presente, quindi, con il prosieguo della fase negativa, i consumatori hanno rivisto anche la componente ritenuta necessaria. Alla ricerca della convenienza, le famiglie hanno poi operato nuove scelte riguardo ai canali distributivi preferiti, favorendo la grande distribuzione. A questo punto della crisi, nel trimestre considerato la tendenza negativa è risultata assolutamente dominante.

In merito ai risultati delle varie tipologie del dettaglio, proseguono le difficoltà del commercio specializzato, nel quale è più diffusa la piccola e media distribuzione. Questa volta non è stato il settore del commercio al dettaglio di prodotti non alimentari ad affrontare le maggiori difficoltà, pure dovendo accusare una caduta delle vendite del 7,0 per cento. Le vendite del commercio al dettaglio specializzato in prodotti alimentari hanno infatti subito un duro colpo, accusando una caduta del 7,5 per cento, anche se questo dato ricomprende i risultati, probabilmente meno pesanti, dei discount alimentari. Infine, l'aggravarsi della rapida riduzione dei consumi ha imposto una tendenza negativa anche alle vendite, di prodotti alimentari e non, degli ipermercati, supermercati e grandi magazzini, che hanno comunque contenuto la diminuzione all'1,6 per cento. Questa tendenza positiva era stata in precedenza interrotta, brevemente e in misura quasi analoga all'attuale solo nel corso del primo trimestre del 2009.

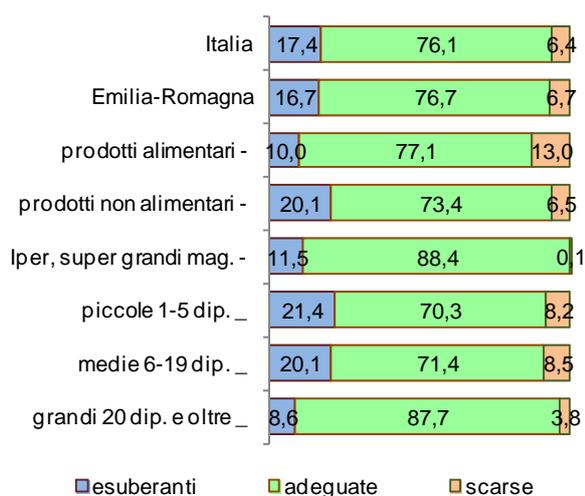
2

Andamento delle giacenze a fine trimestre. Percentuale di imprese che ha dichiarato le giacenze al 3° trimestre 2012:



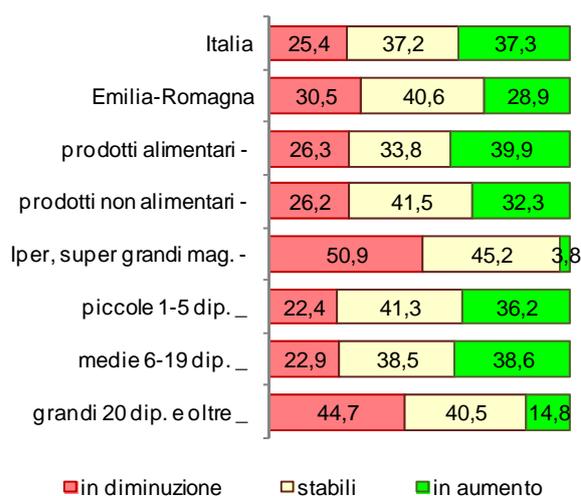
Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio

Giacenze a fine trimestre. Percentuale di imprese che ha dichiarato le giacenze al 3° trimestre 2012:



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio

Vendite previste. Percentuale di imprese che per il trimestre successivo al 3° 2012 prevede le proprie vendite:...



Fonte: Unioncamere Emilia-Romagna, Area Studi Unioncamere, Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio

Migliorano nettamente i giudizi relativi all'eccedenza delle giacenze della distribuzione specializzata alimentare e si allevia leggermente il peso dell'ammontare delle giacenze per quella non alimentare. Al contrario, la riduzione delle vendite coglie impreparati iper super e grandi magazzini che giudicano le scorte eccedenti e in forte incremento.

Le valutazioni delle imprese in merito alle vendite del prossimo trimestre sono divergenti. Appaiono negative per il dettaglio specializzato alimentare (con un saldo dei giudizi pari a -13,6), mentre si alleviano sensibilmente per quello non alimentare (il saldo è pari a -6,2). Al contrario restano nettamente positive (saldo pari a +47,1) quelle relative a ipermercati, supermercati e grandi magazzini.

La dimensione delle imprese

L'andamento delle vendite continua a mostrare una forte correlazione positiva con la dimensione aziendale, anche se con una specie di effetto soglia. Generalmente, gli incassi delle imprese delle due classi dimensionali minori mostrano andamenti solo leggermente differenti, al contrario di quanto avviene per il fatturato delle imprese di maggiore dimensione, che aveva una diversa tendenza e che ora risente molto meno della crisi.

L'andamento delle vendite nel secondo trimestre è stato particolarmente pesante per la piccola distribuzione (da 1 a 5 addetti), che subisce una caduta dell'8,4 per cento degli incassi. Il dato è leggermente peggiore di quello riferito alle imprese distributive di media dimensione (da 6 a 19 addetti), per le quali la discesa è stata del 7,1 per cento. L'acuirsi della crisi nel trimestre ha determinato un'ulteriore ampliamento della diminuzione delle vendite delle imprese di maggiore dimensione (da 20 addetti in poi), comunque relativamente più contenuta (-2,6 per cento).

Le piccole imprese (da 1 a 5 addetti) hanno ridotto leggermente il peso delle giacenze, il che ha condotto ad un lieve miglioramento del saldo sceso a 13,2. La riduzione delle giacenze eccedenti è stata operata con maggiore decisione dalle imprese da 6 a 9 addetti, per le quali il saldo dei giudizi si è ridotto a 11,6. La tendenza negativa delle vendite ha invece condotto ad un leggero appesantimento delle giacenze delle imprese di maggiore dimensione, tanto che il saldo dei loro giudizi è salito a 4,8.

Le previsioni delle imprese relative all'andamento delle vendite nel trimestre successivo sono nettamente divergenti anche in questo caso. Nonostante la stagionalità favorevole, si alleviano, ma restano negative quelle riferite dalle imprese di piccola e media dimensione (i saldi dei giudizi recuperano giungendo rispettivamente a -13,8 e a -15,6). Al contrario sono orientate in senso marcatamente positivo, anche se restano stabili rispetto al trimestre precedente, quelle delle imprese di maggiore dimensione, con un saldo pari a +30,0.

L'indagine congiunturale trimestrale regionale, realizzata da Unioncamere Emilia-Romagna, in collaborazione con Centro Studi Unioncamere, si fonda su un campione rappresentativo dell'universo delle imprese regionali fino a 500 dipendenti, di industria, costruzioni e commercio, è effettuata con interviste condotte con tecnica CATI, e si incentra sulle imprese di minori dimensioni, a differenza di altre rilevazioni che considerano le imprese con più di 10 o 20 addetti. Le risposte sono ponderate sulla base del fatturato (industria) / volume d'affari (costruzioni, commercio). I dati non regionali sono di fonte Centro Studi Unioncamere - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera, Indagine sugli andamenti congiunturali dei servizi e Indagine sugli andamenti congiunturali del commercio.

Il registro delle imprese

Le imprese attive nel commercio al dettaglio al 30 settembre erano 48.007. Rispetto ad un anno prima la loro consistenza è leggermente diminuita (-1,1 per cento), a fronte di una sostanziale stabilità a livello nazionale. L'andamento rilevato in ambito regionale è frutto della composizione di un aumento dell'1,8 per cento delle società di capitale e del 2,1 per cento per le cooperative ed i consorzi, a fronte di una diminuzione delle imprese costituite in tutte le altre forme giuridiche, che è stata pari a -2,0 per cento per le società di persone e a -1,2 per cento per le ditte individuali. Anche i risultati dell'anagrafe delle imprese confermano quindi la tendenza favorevole alle imprese di maggiore dimensione.

Banca dati

I dati della Congiuntura del commercio in Emilia-Romagna sono disponibili nella nostra banca dati on-line:
<http://www.ucer.camcom.it/studi-ricerche/banche-dati/bd/congiunt/cominter>

In occasione della presente rilevazione si è ritenuto opportuno escludere dal campione le imprese aventi sede in uno dei comuni colpiti dal recente sisma: Campagnola Emilia (RE), Correggio (RE), Fabbrico (RE), Novellara (RE), Reggiolo (RE), Rio Saliceto (RE), Rolo (RE), Bomporto (MO), Camposanto (MO), Carpi (MO), Cavezzo (MO), Concordia sulla Secchia (MO), Finale Emilia (MO), Medolla (MO), Mirandola (MO), Novi di Modena (MO), Ravarino (MO), San Felice sul Panaro (MO), San Possidonio (MO), San Prospero (MO), Soliera (MO), Crevalcore (BO), Galliera (BO), Pieve di Cento (BO), San Giovanni in Persiceto (BO), San Pietro in Casale (BO), Bondeno (FE), Cento (FE), Mirabello (FE), Poggio Renatico (FE), Sant'Agostino (FE), Vigarano Mainarda (FE). (elenco diffuso dalla Protezione Civile)